



Federazione Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche



Coordinamento Nazionale Giustizia

Ministeri e
Polizia Penitenziaria

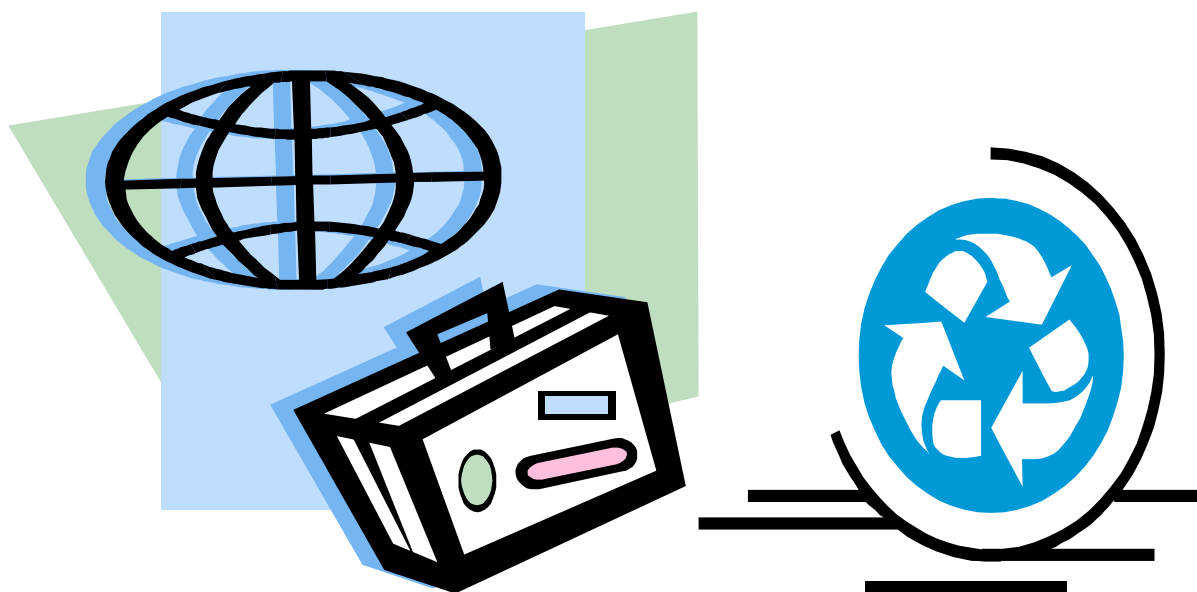
Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 - 00186 ROMA tel. 06/64760274 - telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 96

Roma, 29 maggio 2008

“Di Tutto Di Più..... sul Pianeta Giustizia”



...Dopo la bufera dei giorni scorsi...

Nell'assordante silenzio di questi ultimi giorni si sono rincorse alcune notizie che riguardano la ripresa dei lavori in ordine all'annosa tematica della ricollocazione del personale delle Cancellerie, Segreterie Giudiziarie, Uffici Nep e professionalità tecniche.



La FLP ha vagliato le notizie circolanti (di cui se ne allegano copie) constatando che:

1)

Il Senatore Avv. Luigi Li Gotti ex Sottosegretario alla Giustizia con delega al personale insieme ai colleghi del gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori, sia alla Camera che al Senato, hanno ripresentato il DDL così come licenziato all'unanimità dalla Commissione Giustizia in data 9 gennaio 2008, riguardante la progressione in carriera del personale dell'O.G. ecc..ecc.. ;

2)

Il Deputato Avv. Luigi Vitali. già Sottosegretario alla Giustizia nel 2006. ha presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge composto da 5 articoli portante per oggetto "Interventi Straordinari per il personale del Ministero della Giustizia";

3)

Il neo Ministro della Giustizia Angelino Alfano al Plenum del C.S.M. del 27 maggio 2008 ha dichiarato tra le altre cose nella sua relazione ***“Una attenzione particolare va riservata al problema sempre più vivo della riqualificazione del personale Amministrativo.***

E' questa una delle lacune dell'azione ministeriale che intendiamo colmare al più presto, così come intendiamo utilizzare, in un generale recupero di efficienza, quanto suggerisce, nel suo programma quadro, la Commissione Europea per l'efficacia della giustizia istituita dal Consiglio d'Europa”.



Ricordiamo a tutti i colleghi che la FLP, subito dopo l'insediamento del nuovo Ministro, in data 13 maggio 2008 ha trasmesso al Guardasigilli la nota prot. N.03_05_gius_2008 con la quale oltre ad evidenziare le problematiche del Ministero della Giustizia sollecitava lo stesso Ministro, ad un incontro urgente per definire gli interventi necessari per soddisfare le giuste attese delle lavoratrici e dei lavoratori, come per esempio la rideterminazione delle piante organiche, la trasformazione del rapporto di lavoro da par-time a full-time, le tematiche sugli Interpelli-Trasferimenti-, l'aumento delle risorse economiche necessarie per un corretto funzionamento dell'attività giudiziaria ecc..ecc.. nonché la ricollocazione di tutto il personale Giudiziario.

Aldilà di tutte le considerazioni e filosofie sviluppate in astratto da alcuni interlocutori si può affermare che quanto sopra evidenziato ai punti sub 1,2,3 in concreto rappresentano impegni formali in un'unica direzione. Verificheremo che gli impegni assunti dalla politica (maggioranza e opposizione) questa volta possano effettivamente e nel più breve tempo possibile risolvere tutti i problemi che affliggono il pianeta giustizia.

La FLP come sempre vi informerà sugli ulteriori sviluppi ricordando a tutti che oggi più che mai è giunto il momento di essere tutti veramente uniti perché.....

Solo uniti si vince!!!

I gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori, al Senato e alla Camera, hanno presentato il pacchetto di disegni di legge su giustizia e sicurezza.

Tra essi vi è “Istituzione dell'ufficio per il processo, riorganizzazione funzionale dei dipendenti dell'Amministrazione giudiziaria e delega al Governo in materia di notificazione ed esecuzione di atti giudiziari, nonché registrazione di provvedimenti giudiziari in materia civile”. Nel testo come modificato e approvato dalla Commissione Giustizia lo scorso 9 gennaio.

Al Senato il disegno di legge ha preso il numero 579 AS.

Riprende quindi la strada per giungere al risultato atteso dal personale dell'amministrazione e su cui avevamo concentrato il lavoro, poi travolto dallo scioglimento delle Camere.

Comunicherò lo sviluppo dell'iter sia al Senato sia alla Camera.

Sen. Luigi Li Gotti

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE

D' INIZIATIVA DEL DEPUTATO VITALI

Interventi straordinari per il personale del Ministero della Giustizia

Onorevoli Colleghi! La presente proposta di legge si propone di eliminare una grande ingiustizia all'interno del comparto del pubblico impiego. Infatti, in tutti i Ministeri da tempo si è proceduto ai percorsi di riqualificazione del personale ed anche all' interno dello stesso Ministero della Giustizia, sia il Dipartimento Minorile che quello dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno realizzato i predetti percorsi. Sarebbe lungo e comunque non di interesse in questa sede, individuare ed analizzare le motivazioni che hanno impedito al personale dell' Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia di ottenere quello che tutti gli altri loro colleghi del comparto pubblico hanno ottenuto. Le finalità di questa proposta di legge sono quelle di colmare questa lacuna e ripagare le legittime aspettative di quanti operano nel comparto con grande spirito di sacrifici ed attaccamento alla loro funzione. Per risolvere, infatti, i tanti problemi della Giustizia è necessario innanzitutto motivare il personale che in silenzio, adeguandosi agli scarsi mezzi messi a disposizione, con grande generosità contribuisce quotidianamente a rispondere alla domanda di giustizia dei cittadini.

La norma, in definitiva, prevede l'inquadramento nella posizione economica superiore del personale del Ministero della Giustizia impiegato presso il Dipartimento dell' Organizzazione Giudiziaria.

Le finalità perseguite dalla norma sono direttamente connesse alla funzionalità degli Uffici Giudiziari e degli uffici Unep, ma, nel contempo, valgono a consentire la crescita professionale ed economica del personale interessato, sulla base della notevole esperienza maturata sul campo.

Tale previsione, che rinviene il proprio fondamento giuridico sulle disposizioni del Dlgs 30 marzo 2001 n. 165 relative al trattamento economico dei dipendenti della pubblica amministrazione, colma anche il divario tra la situazione del predetto personale e quella del personale impiegato presso gli altri Ministeri, o altri Dipartimenti dello stesso Ministero della Giustizia in riferimento ai quali, come innanzi detto, il percorso di riqualificazione ha già potuto giovare di un formale riconoscimento.

L' art. 1, ricalcando la formulazione di un emendamento che il Ministero approntò per la Finanziaria del 2006 e che venne dichiarato inammissibile per materia, prevede la ricollocazione di tutto il personale del D.O.G. del Ministero della Giustizia ed UNEP stabilendo, altresì, per quello inquadrato nella posizione economica C3 alla data di entrata in vigore della legge, il trattamento economico goduto dal personale del ruolo esaurimento della ex qualifica funzionale.

Gli artt. 2 e 3 autorizzano il Ministero a rideterminare le piante organiche ad assumere tutti gli idonei dei concorsi banditi entro la data della presente legge.

L' art. 4 contiene l' autorizzazione alla rideterminazione delle posizioni dirigenziali con l' aumento del 20% da riservare, con concorso pubblico, al personale in servizio con i requisiti previsti dalla legge.

L' art. 5, infine, contiene la copertura finanziaria stimata in euro 85.444.468

Art. 1

Al fine di assicurare l' immediata funzionalità degli Uffici Giudiziari e UNEP ed in deroga ad ogni e qualsiasi norma imitativa in materia di assunzioni, il personale del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell' Organizzazione Giudiziaria ed Unep in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato nella posizione giuridica ed economica superiore.

Al personale che alla data della presente legge è inquadrato nella posizione economica C3 figura professionale di direttore di cancelleria, viene corrisposto il trattamento economico goduto dal personale del ruolo esaurimento della ex qualifica funzionale

Art. 2

Il Ministero della Giustizia è autorizzato a rideterminare le piante organiche a seguito della ricollocazione del personale giudiziario ed unep.

Art. 3

Il Ministero della Giustizia Dipartimento dell' Organizzazione Giudiziaria è autorizzato in deroga a qualsiasi norma limitativa, all' assunzione di tutti gli idonei di concorsi banditi entro la data della presente legge.

Art. 4

Il Ministero della Giustizia Dipartimento dell' Organizzazione Giudiziaria è autorizzato a rideterminare le posizioni dirigenziali con l' aumento del 20% da riservare, con un concorso pubblico, al personale in servizio con i requisiti previsti per legge.
Una quota del previsto aumento è da destinarsi all' istituzione del ruolo dirigenziale degli uffici UNEP.

Art. 5

Agli oneri fiscali derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in euro 85.444.468 a decorrere dall' anno 2007, si provvede con il maggiore gettito derivante dalla revisione degli importi del contributo unificato specificati come appresso.

I commi 1 e 2 dell' art. 13 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 Maggio 2002, n. 115, sono sostituiti dai seguenti:

1. Il contributo unificato è dovuto nei seguenti importi:

- a) -euro 40 per i processi di valore sino a 1.100 euro;
- b) -euro 100 per i processi di valore superiore a euro 1.100 e fino ad euro 5.200 e per i processi di volontaria giurisdizione, nonché per i processi speciali di cui al libro IV, titolo II, capo VI del codice di procedura civile;
- c) -euro 200 per i processi di valore superiore ad euro 5.200 e fino ad euro 26.000e per i processi contenziosi di valore indeterminabile di competenza esclusiva del giudice di pace;
- d) - euro 400 per i processi di valore superiore ad euro 26.000 e fino ad euro 52.000 e per i processi civili amministrativi di valore indeterminabile;
- e) - euro 600 per i processi di valore superiore ad euro 52.000 e fino ad euro 260.000;
- f) – euro 1.000 per i processi di valore superiore ad euro 260.000 e fino ad euro 520.000;
- g) – euro 1.200 per i processi di valore superiore ad euro 520.000.

2. Per i processi di esecuzione immobiliare il contributo dovuto è pari ad euro 250. Per gli altri processi esecutivi lo stesso importo è ridotto della metà. Per i processi di opposizione agli atti esecutivi il contributo dovuto è pari ad euro 120.

Intervento del ministro della Giustizia Angelino Alfano al plenum straordinario del Consiglio Superiore della Magistratura 27 maggio 2008

Signor Vice Presidente, Signori Consiglieri,

mi sia consentito innanzitutto rivolgere un indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica e un vivo ringraziamento per l'attenzione con cui Egli ha voluto seguire sin dagli esordi l'azione del Governo in materia di giustizia.

Desidero poi confermare l'intendimento di intraprendere la nostra azione nel pieno rispetto del principio di leale collaborazione con l'organo di auto governo della Magistratura.

Il metodo sarà dunque quello del confronto continuo, rispettoso delle reciproche sfere di autonomia e delle cadenze proprie del dialogo tra istituzioni, ma aperto anche ad una più ampia discussione con l'intero mondo della magistratura, con gli esponenti dell'associazionismo, e con gli altri operatori del diritto.

Mi gioverò del vostro parere e mi auguro, anche per quanto riguarda il concerto, che si possa riprendere la prassi dell'incontro diretto tra il Ministro e la quinta Commissione per la nomina dei direttivi ed ancora mi auguro che frequenti e proficue possano essere le occasioni di mia partecipazione ai lavori del plenum.

Sono peraltro componente di un Governo appena eletto presieduto da Silvio Berlusconi e portatore di un programma sulla giustizia supportato da un ampio consenso elettorale, ispirato da una richiesta di ragionato cambiamento e sulla cui realizzazione, nei tempi previsti dalla nostra democrazia costituzionale, noi che oggi siamo al Governo torneremo ad essere giudicati.

Crediamo nel dialogo come metodo per far emergere decisioni condivise, nella consapevolezza, tuttavia, di dover comunque assumere, nel momento della sintesi, le determinazioni che ci competono. Dunque dialogo e decisioni; confronto e scelte.

Anche ai problemi di carattere emergenziale sarà data una rapida risposta seguendo il metodo indicato, nel rispetto delle direttive di sistema.

Un punto merita di essere particolarmente rimarcato nel nostro programma di governo: quello che vuole rilanciare l'azione riformatrice per rendere più efficace ed efficiente il sistema della giustizia, nell'interesse dei cittadini, in attuazione dei principi costituzionali del giusto processo, per una maggiore tutela delle vittime e degli indagati. In ciò perfettamente consapevoli dell'importanza del compito e della circostanza che non di questa o di quella misura si tratta, ma di intervenire con una pluralità di strumenti che, dopo avere offerto adeguate risposte alle urgenze abbandonino la logica emergenziale e ambiscano alla ricerca di nuovi assetti di sistema.

Per fare ciò non è necessario avventurarsi in ennesime grandi riforme legislative, magari soltanto declamate, ma sforzarsi di ricercare soluzioni efficienti e il più possibile condivise. A cominciare dalla riforma del codice civile e del codice penale riguardo ai quali è stato svolto un lavoro che non va disperso. In questo senso è mio intendimento portare tale lavoro a rapida sintesi con l'aiuto di esperti e trasferire al Parlamento nel più breve tempo possibile i progetti di riforma offrendo così ad esso, che in questa circostanza trarrà giovamento dal nostro bicameralismo perfetto, l'opportunità di pronunciarsi avendo tempo e modo di trovare forme ampie di condivisione su materie così importanti. Nello svolgimento di quest'opera occorre essere consapevoli che al centro del sistema giustizia vi è la persona che cerca la tutela dei propri diritti ed alla quale vanno fornite risposte concrete ed immediate. Frequente e viva è, infatti, tra gli operatori del diritto (legislatore compreso) la tendenza a considerarsi il centro del processo riformatore del sistema giustizia. Invece no: in principio ed alla fine di un processo, sia esso civile o penale, vi è una persona, un uomo che sente lesi i propri diritti e che chiede allo Stato una risposta, che chiede allo Stato giustizia. Un uomo che trepida e che patisce il ritardo della giustizia cogliendo già in esso, nel ritardo, la negazione del proprio diritto e la frustrazione della propria pretesa.

Ecco, non dimentichiamoci mai, anche quando leggiamo le statistiche sui ritardi e sugli arretrati e sul numero dei giudizi pendenti, che dietro ogni giudizio c'è una persona. E ricordiamoci che il rapporto che il singolo cittadino ha con la giustizia, il grado di fiducia del singolo cittadino nella giustizia, finisce con il coincidere con il grado di fiducia del cittadino nei confronti dello Stato.

Allo stesso modo il cittadino che ha sbagliato deve scontare la pena ma deve farlo in luoghi rispettosi della dignità umana ed idonei a consentire la funzione rieducativa della pena medesima.

Mi vengono in mente, a tal proposito, le parole di S. Tommaso d'Aquino: " Iustitia sine misericordia crudelitas est, misericordia sine iustitia mater est dissolutionis " (dal commento al Vangelo di S. Matteo cap 5 par.2).

Questi anni hanno visto concentrarsi l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e delle istituzioni soprattutto sui problemi della giustizia penale, sottovalutando la gravità dello stato della giustizia civile. Credibilità e competitività del Paese, infatti, sono strettamente connesse al funzionamento del servizio giustizia. I costi economici connessi alla durata delle procedure giurisdizionali sono infatti vari e rilevanti, diretti ed indiretti.

Rientrano tra i primi gli oneri diretti derivanti dai ricorsi individuali contro lo Stato italiano avanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, per violazione dei termini di ragionevole durata del processo.

Al novero dei secondi appartengono gli effetti macro e micro economici imputabili alla durata dei processi. A tal riguardo le analisi degli economisti dimostrano ampiamente la correlazione esistente tra la durata dei processi, il mercato del credito ed il mondo reale delle imprese, determinando distorsioni nel funzionamento dei mercati, sia a livello interno sia a livello internazionale.

Non si tratta di metter mano ad un'ennesima riforma del processo civile, anche se talune modifiche appaiono imprescindibili.

Occorre intervenire soprattutto sulle risorse e sulle strutture, proseguendo, in particolare nell'opera di informatizzazione e ricercando forme alternative di risoluzione delle controversie, anche attraverso il ricorso all'istituto della mediazione, che potrebbe consentire una reale deflazione del carico giudiziario.

Anche dalla riforma organica della magistratura onoraria potrà derivare un proficuo vantaggio, in un'ottica di recupero e valorizzazione delle diverse professionalità, finalizzata alla flessibilità delle risposte e delle strategie di fronte ai bisogni emergenti di una società che cresce.

Non a caso il programma del governo prevede un aumento delle risorse per la giustizia, con una diversa priorità nell'allocazione delle stesse: in definitiva più razionalità nelle spese, più investimenti nell'amministrazione della giustizia quotidiana, a partire dalla giustizia civile.

In materia di giustizia penale va anzitutto registrato come i progetti di riforma del codice penale, elaborati dalle diverse commissioni ministeriali, e torno ad un concetto già parzialmente espresso, convergono su numerosi principi generali.

Cito, a solo titolo di esempio, la valorizzazione della posizione delle vittime nel procedimento penale che si traduce in un obbligo generale di risarcimento del danno, anche non patrimoniale, derivante dal reato, e nel potere del giudice di ordinare, nella sentenza di condanna, specifiche misure di riparazione, oppure, ancora l'introduzione di un sistema di pene prescrittive che si affiancano alle pene detentive e pecuniarie e consistono nell'imporre al condannato obblighi e comportamenti specifici (ad es. lavori di utilità pubblica; divieti di frequentare luoghi o persone; etc.); e, infine una disciplina della confisca quale vera e propria sanzione estesa a tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare del condannato.

Anche la riforma della procedura penale si basa su linee guida ormai condivise dalla comunità scientifica.

Alcune di queste, del resto, sono direttamente imposte dal diritto comunitario, dall'unione europea e dalle risoluzioni del Consiglio d'Europa con particolare riferimento alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo (CEDU).

In particolare, in questa prospettiva, vanno inquadrare:

- a) la "mediazione penale" che implica l'allargamento dei modelli di giurisdizione e delle alternative al processo;
- b) il ruolo delle "vittime del reato" con l'ampliamento della partecipazione della vittima al processo penale, in vista del risarcimento del danno e della riparazione delle conseguenze del reato;
- c) la cooperazione giudiziaria specialmente nei rapporti tra Stati membri dell'UE.

Sul fronte ordinamentale bisognerà dare attuazione alla riforma per ciò che concerne, tra l'altro, la formazione dei magistrati.

La Scuola della Magistratura non è ancora in funzione, ma confido nel sollecito completamento degli aspetti logistici.

E' necessario inoltre completare la designazione dei componenti del comitato direttivo da parte del Consiglio Superiore della Magistratura e comunque, in ogni caso, tutto ciò sarà oggetto di una intensa collaborazione con il Consiglio medesimo.

Una attenzione particolare va riservata al problema sempre più vivo della riqualificazione del personale amministrativo. E' questa una delle lacune dell'azione ministeriale che intendiamo colmare al più presto, così come intendiamo utilizzare, in un generale recupero di efficienza, quanto suggerisce, nel suo programma quadro, la Commissione Europea per l'efficacia della giustizia istituita dal Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario nel suo insieme non è intenzione del Governo procedere ad un ennesimo stravolgimento degli assetti, ma è suo fermo desiderio quello di realizzare alcuni obiettivi qualificanti con la necessaria gradualità e con il proficuo confronto con la magistratura in tutte le sue espressioni.

La mia viva aspirazione del nostro Governo è che finalmente si possa dar vita ad una fase nella quale i problemi della giustizia vengano affrontati, pur nelle diverse prospettive politiche, con rigore tecnico e concettuale, ispirandoci a quel principio per il quale si porta al vaglio degli elettori un'idea di giustizia e si ritorna al loro cospetto enunciando ciò che si è fatto e la coerenza tra ciò che si è fatto e ciò che si era detto di voler fare: questo, nelle democrazie occidentali, si chiama principio di responsabilità ed a questo ci ispireremo.